

STUDI, RICERCHE, IPOTESI TEOLOGICHE

AVV. CARMINE ALVINO

I SISTEMI MISTICI DEGLI ANGELI E
LA NUOVA GERARCHIA CELESTE!

-Parte generale-



❖ Tra i vari presupposti teorici dello studio dell' *Arcangelologia*, vi è anche un approccio ricostruttivo delle gerarchie angeliche, da strutturare intorno ad un sostrato teorico diverso da quello sino ad oggi propagandato.

❖ Ci siamo infatti resi subito conto che in tema di Santi Angeli, sarebbe stato necessario ripartire da zero e mettere da parte il testo di pseudo – Dionigi, una volta e per tutte.

❖ Troppi errori erano stati rilevati in quella sistemazione, a lungo ritenuta la «base devozionale di qualsiasi opera di angelologia cattolica» e benché vi siano in essa anche parti positive (soprattutto quelle, men che rare, che si rifanno effettivamente

alle tradizioni ebraiche), **la struttura dell'opera, in gran parte lacunosa e contraddittoria ha prodotto nei secoli una deriva esegetica volta all'abbassamento e alla degradazione dei Santi Arcangeli tale da determinare uno sviamento teologico, devozionale e liturgico, che non può essere più condiviso e che ci costringe, per adesso, al suo completo accantonamento.**

❖ Sappia il nostro carissimo lettore infatti, che prendendo il Testo Sacro per le mani, in nessuna parte di questo si dice che:

1. ***i cori Angelici sono proprio nove;***
2. ***gli stessi nove cori sono divisi in 3 Gerarchie;***
3. ***e men che mai che gli Arcangeli sono ritenuti Spiriti di basso livello.***

❖ Al contrario essi sono sempre chiamati nella Bibbia o Primi Principi o Sette Angeli della Presenza (ciò è corroborato anche dalla letteratura apocrifa)!

❖ **Tale degradazione mistica è dunque il frutto di un ripensamento poco condivisibile e assolutamente inatteso della classificazione delle intelligenze celesti, attuato per togliere dalla figura del divino tutto ciò che poteva indurre a pretese e assolutamente improbabili confusioni.**

❖ Nella Bibbia, tuttavia è vero che si attribuiscono agli Angeli alcuni appellativi che corrisponderebbero a particolari funzioni dagli stessi ricoperti a seconda degli uffici loro attribuiti. Così nella Genesi si fa menzione dei Cherubini: «*Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via dell'albero della vita*» [Gn 3,24].

❖ Ugualmente si legge nell'Esodo: «*Io ti darò convegno appunto in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che saranno sull'arca della Testimonianza*» [Es. 25,22].

❖ Il termine Cherubino è utilizzato anche in Ez 10,1-20. Il profeta Isaia parla di Serafini quando descrive il Volto del Signore, nel modo che segue: «Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali, con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava...» [Is 6,2 - 6].

❖ Altri nomi di Angeli ricorrono nelle lettere di San Paolo, agli Efesini, ai Colossesi e ai Tessalonicesi, ove si parla di altre categorie angeliche: Principati, Potestà, Dominazioni, Virtù, Troni, Arcangeli.

❖ I Padri della Chiesa hanno ritenuto che questi diversi termini potessero simboleggiare diverse funzioni tra gli Angeli.

❖ Origene oltre ad affermare la esistenza di una Gerarchia tra gli Angeli, la faceva derivare da diversità di funzione e di meriti. Metodio, e dopo di lui molti altri, facevano derivare tale Gerarchia da una diversità metafisica di costituzione naturale degli Angeli. S. Cirillo Gerosolimitano faceva menzione di: Angeli, Arcangeli, Troni e Dominazioni.

❖ S. Gregorio Nazianziano faceva menzione di: Angeli, Arcangeli, Virtù, Dominazioni, Principati, Potestà, Troni, Cherubini, Serafini. Di Arcangeli, Virtù, Dominazioni, Troni, Principati, Potestà, Cherubini, Serafini parlava anche San Giovanni Crisostomo.

❖ **Come si vede, non era chiara né l'enumerazione, né il ruolo dei vari ordini.**

❖ Nel IV° , V° o addirittura VI° secolo d.c. tuttavia, un autore, per molto tempo creduto il vero discepolo di San Paolo convertito al cristianesimo, conosciuto nei secoli come lo « *pseudo - Dionigi* », sistemò all'interno di un suo scritto - Le Gerarchie Celesti - tutte le intelligenze angeliche in 9 Cori, raggruppandoli a loro volta, in 3 Gerarchie: Serafini Cherubini e Troni (1a Gerarchia), Dominazioni, Virtù Potestà (2a Gerarchia), Principati, Arcangeli e Angeli (3a Gerarchia).

❖ Questa sistemazione costituisce ancora adesso la base della Angelologia classica, ma nel corso dei secoli questo sistema, ritenuto quasi di fede, ha subito grossi scossoni.

❖ A ben vedere, infatti, all'interprete che si accosti alla lettura dell'opera dionisiaca non potrà sfuggire una evidente aporia, relegata proprio alla fine della Gerarchia Celeste, ove pseudo - Dionigi, fingendo di essere interpellato sulla completezza del suo sistema, dal suo giovane interlocutore, gli risponde inaspettatamente in questo modo: *«se tu mi obietti, o Timoteo, che io non ho fatto menzione di tutte le virtù, funzioni e immagini che la Scrittura attribuisce agli Angeli, io risponderò confessandoti il vero, che cioè in certi casi avrei avuto bisogno di una scienza che non perché di questo mondo, e di un iniziatore e di una guida; e ti dirò anche come certe spiegazioni che io ometto siano implicitamente racchiuse in ciò che ho spiegato. Così ho voluto nel tempo stesso serbare in questi discorsi una giusta misura ed onorare con il mio silenzio le sante profondità che io non posso scandagliare»*.

❖ Dunque egli tradisce inevitabilmente la circostanza che molte delle angeliche Virtù e dei loro interventi ed immagini, sono avvolti nell'arcano, che egli appositamente lascia in un venerando silenzio.

❖ Peraltro già nel capitolo VI°, rubricato - Come le nature celesti si dividono in tre ordini principali - pseudo - Dionigi confessava candidamente quanto segue: *«Qual' il numero, quali sono i poteri dei diversi ordini che formano gli spiriti celesti? Com' perché iniziata ciascuna gerarchia ai secreti divini? Ciò non perché conosciuto esattamente se non da Colui che perché l'adorabile principio della loro perfezione (..). Perciò noi non vogliamo affermare nulla di nostro capo, ma bensì esporre, secondo le nostre forze, ciò che i dottori hanno visto per mezzo di una santa intuizione e ciò che hanno insegnato riguardo agli spiriti beati»*, ammettendo dunque che la predetta opera non

potesse essere nient'altro che un «sublime compendio» di quelle che erano, al momento della sua redazione , le tesi riguardanti le strutturazioni interne degli Angeli conosciute all'epoca.

❖ La posizione intellettuale di Dionigi su questo punto è chiara nell' ammettere "la natura essenzialmente umana della sua proposta sistematico – interpretativa".

❖ Difatti, non si trova mai nelle Scritture né un passo dove parlando dei Cori degli Angeli si adoperi il numero nove, né parimenti un passo dove, presentando ai fedeli i Cori degli Angeli, si riportino di seguito tutti e nove.

❖ **Pertanto è di fede che tra gli Angeli vi sia distinzione di Cori, ma non è di fede che questa distinzione debba esser novenaria!**

❖ **Siamo dunque di fronte ad una situazione paradossale, cioè che, nei secoli, la certezza del Testo Sacro sia stata accantonata a vantaggio di costruzioni basate su scritti extra – biblici.**

❖ **Difatti, a ben guardare la dottrina di pseudo – Dionigi non solo non è autentica, perché non proviene da un Santo**

del I° secolo, ma è anche tarda, per non derivare direttamente dalla predicazione del Redentore, come tale non poteva essere sussunta nelle fonti sacre del Cattolicesimo

❖ Ma la cosa ancor più grave è che solo alcuni dei nomi presenti in essa sono in continuità liturgica col Vecchio Testamento, mentre altri si trovano catalogati addirittura per la prima volta!

❖ Diversi Cori di Angeli entrati a far parte del generale sistema delle fonti riconosciute dai Santi Padri, derivano direttamente dal Vecchio Testamento (Serafini , Cherubini e in parte gli Angeli).

❖ Altre Categorie di Angeli, pur derivando direttamente dal Vecchio Testamento, non sono entrate a far parte del generale sistema delle celesti Gerarchie cristiane (Ofannini, Sette Angeli, Primi Principi, Arconti).

❖ Infine **ulteriori categorie di Angeli, sono state identificate, per la prima volta, solo nell'epistolario paolino (o apostolico in generale), senza alcuna apparente continuità con il V.T., non risultando precedentemente recensite nel Primo Lascito (Troni, Dominazioni, Virtù, Potestà e Principati e pure Arcangeli).**

❖ Per queste ultime, dunque, non si può con sicura certezza affermare che, *seppur esse risultino espresse in detto epistolario*, possano realmente costituire personalità angeliche celesti ben definite.

❖ È facile constatare che, *soltanto alcune categorie spirituali sono effettivamente riconducibili con sicura certezza ad Angeli*, perché esse si ritrovano, con i medesimi nomi, o svolgenti i medesimi compiti, nel Vecchio Testamento, e sono in continuità liturgica con il Nuovo.

❖ Su di esse dunque, non può sorgere evidentemente dubbio di sorta che si tratti di reali personalità metafisiche.

Il problema sorge allora per quelle categorie spirituali che non trovano un immediato riferimento nel Vecchio Testamento e per le quali non sussiste dunque alcuna continuità, né semantica, né ontologica, men che meno liturgica.

- ❖ Il caso si complica allorquando come abbiamo visto nei precedenti studi, pure i Padri non sono concordi nell'affermare:
 - 1. il valore personale di quelle categorie espresse nelle lettere degli Apostoli,**
 - 2. la loro esatta posizione gerarchica e dunque la loro disposizione nell'ambito di un sistema completo e determinato**
 - 3. il loro carattere più o meno positivo o benigno.**
- ❖ Analizziamo dunque le diverse Categorie Angeliche emerse dalla Bibbia e rilevate dall' Angelologia Classica per capire se sussiste o meno una qualche continuità tra le fonti antiche e nuove.

A) PER I SERAFINI VI E' CONTINUITA' LITURGICA TRA VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO

- ❖ Abbiamo parlato dei Serafini, Spiriti di massimo livello, dotati di 6 ali. Essi si nominano: nel Vecchio Testamento al plurale in Isaia 6,2-6, e ne citiamo il passo più conosciuto : *«Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava»,* e al singolare in Numeri 21,8 (ma solo in ebraico) : *« Fatti un Saraf e mettilo sopra un'asta; chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita »* .
- ❖ La traduzione italiana del termine Serafini, segue pedissequamente la Tanach, prosegue correlativamente nelle LXX (le Settanta – edizione greca della Bibbia) e continua nella Volgata Latina e Italiana, sempre allo stesso modo: l'etimo è dunque rispettato. *Serafini erano allora, Serafini sono anche oggi.*
- ❖ Tanach שָׂרָפִים Serafim
- ❖ Lxx Σεραφίμ
- ❖ Vulgata Latina Seraphim
- ❖ Edizione Italiana Serafini

B) PER I CHERUBINI VI E' CONTINUITA' LITURGICA PARZIALE TRA VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO

- ❖ Anche per il termine Cherubini vi è una più che copiosa testimonianza nel Vecchio Testamento. Senonché, come abbiamo notato nelle precedenti nostre pubblicazioni, vi sono molti tipi di Cherubini, due dei quali costituiscono le principali categorie: - *i Cherubini - Hayot Hakkadosh - Sante Creature viventi di Ezechiele, dotati di 4 Ali ; i Cherubini - Spadaccini della Genesi, che custodiscono il Gan Eden e pure l' Arca dell' Alleanza.* Per i primi, gli Hayot (da חַי chay: creatura e קָדוֹשׁ qadosh : santo) , citiamo Ezechiele 10,18-22, perché costoro , dotati di 4 ali, sono li identificati come Cherubini: *«La gloria del Signore uscì dalla soglia del*

tempio e si fermò sui cherubini... Erano i medesimi esseri che io avevo visti sotto il Dio d'Israele lungo il canale Chebàr e riconobbi che erano cherubini. Ciascuno aveva quattro aspetti e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d'uomo sotto le ali».

- ❖ Le sante bestie, o Cherubini di 4 ali, sono stati gerarchizzati subito sotto i Serafini, dell' Angelologia Classica.
- ❖ Come il lettore nota, *Cherubini si chiamano o vocalizzano, in ebraico, Cherubini restano in greco, ed ancora Cherubini, continuano ad essere sia in latino che conseguentemente in italiano.*

- ❖ **Tanach** כְּרוּבִים **Kerubim**
- ❖ **Lxx** Χερουβὶμ
- ❖ **Vulgata Latina** Cherubim
- ❖ **Edizione Italiana** Cherubini

- ❖ Sull'altra categoria di Cherubini che ci proviene dal Libro della Genesi: « *Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita* » [Gn 3,24] , la parola che li identifica come Cherubino deriva invece da un diverso etimo, cioè dal termine utilizzato per indicare la «*spada*» sfolgorante che recano in mano , che nella Tanach si nomina con la parola : « כְּרֹבֶרֶב *chereb* » . Dunque essi possono chiamarsi in italiano – *spadaccini* – ma non risultano al momento gerarchizzati, sebbene siano stati scorti, in parte, nelle estasi dalla mistica cristiana, come protettori di luoghi.

C) PER GLI OFANNINI NON VI E' CONTINUITA' LITURGICA TRA VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO CON GLI SPIRITI TRONI!

- ❖ Essi infatti, sussistenti solo nel testo ebraico della Tanach, smettono di esistere nelle LXX e, per questo, non continuano nella tradizione latina, italiana e nella angelologia classica.
- ❖ Restano nominati però nella pseudo - epigrafia e nella tradizione apocrifa come Angeli che custodiscono il Trono divino.
- ❖ **Senonché la classificazione angelica classica, fa seguire subito sotto ai Cherubini i c.d. Angeli Troni.**
- ❖ Si tratta di un tipo di Spiriti che non hanno però omologhi nel Vecchio Testamento. Essi si intravedono per la prima volta nell'epistolario Paolino.
- ❖ La loro posizione, immediatamente sotto ai Cherubini ci induce a paragonarli agli Spiriti che sono stati intravisti per la prima volta proprio sotto le 4 Bestie alate di Ezechiele, chiamate col termine di: *Ruote o Cerchi*.
- ❖ Il Passo di riferimento che citiamo è il seguente di Ezechiele 10,12-13: « *Tutto il loro corpo, il dorso, le mani, le ali e le ruote erano pieni di occhi tutt'intorno; ognuno dei quattro aveva la propria ruota. Io sentii che le ruote venivano chiamate Turbine* ».
- ❖ Come si diceva, *i cicli etiopici e slavi di Enoc* ritenevano queste «Ruote» dei veri e propri Angeli; peraltro pure di grande importanza.
- ❖ Parla di loro Enoc Etiopico quando dice: «***E tutt'intorno c'erano Serafini, Cherubini, e Ofannini: e questi sono coloro che non dormono e custodiscono il trono della Sua Gloria***» [Parabole LXXI].
- ❖ **Vi era dunque la sacra conoscenza che gli Ofannini fossero degli Spiriti di altissimo livello.**

❖ Il problema della collocazione gerarchica di questo Coro di Angeli, vede qui una prima difficoltà, *perché nel passaggio dall'ebraico al greco non vi è più la trasposizione fonetica-letterale identica del nome*, come invece avvenuto per Serafini e Cherubini:

❖ Tanach אֹפַן Ophannim

❖ Lxx Τροχός (Trocos)

❖ Vulgata Latina Rotae

❖ Edizione Italiana Ruote

❖ Per quanto riguarda il loro nome: «**Turbine**», da cui deriva in ebraico e greco anche il termine che li identifica come *Galgallim* si ha :

❖ Tanach גַּלְגַּל Galgal

❖ LXX Γελγελ (Gelgel)

❖ Vulgata Latina : Volubiles

❖ Edizione Italiana: Turbini

❖ Essi dunque si conoscono biblicamente come Angeli *Ofannini* e/o *Galgallini*; dall'ebraico «*Ophan/Galgal*» e dal greco «*Trokoi/Gelgel*» che significano: *ruota o cerchio che gira e, per analogia, vortice o turbine*.

❖ **Essi sono stati probabilmente tradotti erroneamente in «Thronoi – Troni»** . L'assonanza singolare che si genera tra i termini *trokos* e *thronos* pare dirimente ai fini di una confusione etimologica delle due categorie: *Cerchi* e *Ruote* da una parte, chiamate *Ofannim* , e *Troni* dall'altra, i quali si pongono proprio sotto i Cherubini, come gli Angeli detti prima.

D) MALACKIM E ANGELI SONO IN CONTINUITA' LITURGICA , ONTOLOGICA, MA NON SEMANTICA

- ❖ Deriviamo il nome dei celebri “nunci” dalle Settanta greche, mentre sono definiti con un altro nome nella Tanach. Il Testo Sacro ci parla di Spiriti particolari, in senso generale, cioè della categoria degli Angeli che ricorre tantissime volte nel Vecchio Testamento.
- ❖ Si deve però porre attenzione alla circostanza che questi Angeli svolgono talvolta dei compiti di mera assistenza dei singoli uomini come in Giobbe 33,23 – 30: *« Ma se vi è un angelo (malack) presso di lui, un protettore solo fra mille, per mostrare all'uomo il suo dovere, abbia pietà di lui e dica: «Scampalo dallo scender nella fossa, ho trovato il riscatto» , oppure dei compiti più importanti come quello di esercitare la custodia di tutto il popolo ebraico, come si legge in Malachia 3:1) : «Ecco, io mando il mio messaggero (malack) , ed egli deve preparare la via davanti a me (panim - volto) . E all'improvviso verrà al Suo tempio il [vero] Signore, che voi cercate, e il messaggero del patto di cui vi dilettrate. Ecco, verrà certamente»* ovvero ancora in Esodo 23,20 : *« Ecco, io mando un angelo (malack) davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza (panim - volto), ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui».*
- ❖ Per questi Angeli, di caratteristiche e funzioni diverse, il Testo Sacro utilizza genericamente la medesima parola, che traiamo ad esempio, dal Testo di Giobbe:
 - ❖ Tanach מלאך Mal'akh
 - ❖ LXX ἄγγελος (Anghelos)
 - ❖ Vulgata Latina Angelus
 - ❖ Edizione Italiana Angelo

- ❖ Qui il passaggio fonetico è vertiginoso, perché in greco il termine Angeli non è tradotto: *Malachini*, come accaduto per Serafini e Cherubini, ma cambia e diviene *Anghelos* e di poi *Angelus* in latino e *Angelo* in italiano.
- ❖ Nome che finirà, per individuare l'intera categoria dei celesti Spiriti.
- ❖ Ma con il termine Angelo si intendono “nunci o messi” che svolgono pure ruoli più importanti. Dai semplici Angeli custodi, si passa agli Angeli della Presenza o del Volto divino, che trovano menzione nel *Qere masoretico* di Isaia 63,9 e in modo nascosto nei succitati passi dell' Esodo e di Malachia.

E) CATEGORIE ESCLUSE DALLA CONTINUITA' LITURGICA NEL PASSAGGIO DALLA LINGUA SEMITICA A QUELLA GRECA E A QUELLA LATINA: ARCONTI, ARCHISTRATEGHI E PRIMI PRINCIPI !

- ❖ Vi sono poi altre categorie che ricevono in ebraico una terminologia unica, ma in greco una pluralità indistinta di significati allegorici ad essa riferiti.
- ❖ Ciò avviene in Daniele 10,13: *«il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto e io l'ho lasciato là presso il principe del re di Persia»* e in Daniele 12,1: *« Or in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe »* .
- ❖ Qui dobbiamo subito riferire ai lettori, che il testo delle LXX presenta due versioni che divergono, proprio in riferimento ai due passi testè esplicitati.

- ❖ Mentre i primi principi di Dn 10,13 sono resi con gli stessi termini e concordano:
 - ❖ Tanach ראשון *ri'shôn* שר *Śar* (Sarim al plurale)
 - ❖ Lxx πρώτων (άρχων) ἄρχοντες
 - ❖ Volgata Latina Primus/i Princeps/ipes
 - ❖ Edizione Italiana Primi Principi

❖ Gran Principe invece è reso in modo difforme dalle due versioni delle LXX:

- ❖ Tanach שר גדול Sar Gadol
- ❖ LXX ὁ ἄρχων ὁ μέγας
- ❖ LXX teodoz. ὁ ἄγγελός ὁ μέγας
- ❖ Vulgata Latina: Princeps Magnus
- ❖ Edizione Italiana Gran Principe

❖ A ciò aggiungiamo poi il passo di Giosuè 5,14 : «...io sono il capo dell'esercito del Signore...» perché qui la parola Principe, ha in greco addirittura un ulteriore e diverso appellativo:

- ❖ Tanach שר Sar
- ❖ LXX αρχιστρατηγος
- ❖ Vulgata Princeps
- ❖ Edizione Italiana: Capo

❖ perché l'appellativo "Sar" ebraico della Tanach corrisponde a *Archistrategos* delle LXX. L'identica parola ebraica Sar , dunque, si trova così tradotta in greco con l'utilizzo di diverse parole afferenti a molteplici categorie ontologiche :

- + Ἄρχων (Arcon)
- + ἀρχιστράτηγος (Archistrategos)
- + ἄγγελός ὁ μέγας (Angelos o Megas)
- + Ἄρχων ὁ μέγας (Arcon o Megas)

❖ **Tutti questi termini , che designano un Angelo che comanda e che ha potere di Arcontato, si rifanno ad una unica e sola etimologia ebraica: quella di "Sar - Principe".**

❖ Ma tale parola: "Principe", come dimostrato dalla traduzione della Bibbia greca, mal si attanaglia in modo generico a tutti gli Angeli, essendo riferita invece principalmente a Spiriti di massimo rilievo.

❖ È infatti definito con il termine Arcon, pure Gesù Cristo, nell' Apocalisse di San Giovanni , e specificamente in Ap 1,5: « *da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra*», in greco: « *ἀρχων τῶν βασιλέων τῆς γῆς* » , cioè con la stessa parola Arcon – Capo – Principe. *Se dunque Cristo non può essere un personaggio di bassa levatura, essendo Dio fatto uomo, me che meno, questa parola Arcon affibbiata a San Michele, può donatore uno Spirito di basso livello.* È dunque logico che, pur mancando il riferimento diretto nel Vecchio Testamento, perché le Nuove Lettere furono scritte quasi tutte in greco, la parola *Arcangelo* che si trova in Gd 9 e nella lettera dei Tessalonicesi, non è che la contrazione dei termini usati nelle versioni greche. Prendiamo per tutti, ad esempio, il testo di Giuda 9, che vede: « **L'arcangelo Michele ... in contesa con il diavolo**»

- ❖ Edizione Greca ἀρχάγγελος
- ❖ Vulgata Latina Archangelus
- ❖ Edizione Italiana: Arcangelo

❖ Tale termine ἀρχάγγελος non è che la fusione della conoscenza della Bibbia Greca di Daniele ovvero del *Proton Arcon* e dell' *Anghelos* o *Megas*, che insieme formano il neologismo apostolico: *Arcon - Anghelos* ovvero: *Archangelos/Arcangelus* dando vita inevitabilmente al c.d. *Arcangelo*. Ma tale parola , non è stata tradotta in Principe, come avvenuto per i termini omologhi di: «*Ἀρχων*» - «*ἀρχιστράτηγος*» – «*ἄγγελός ο μέγας*» - «*Ἀρχων ο μέγας*» .

❖ Il motivo è evidente: *mancava il riferimento ebraico del testo, e così il termine Arcangelo, titolo nobiliare di Michele, è stato mantenuto come se si trattasse della nomenclatura del Coro di appartenenza di Michele.* Errore davvero gravissimo, se poi , questo titolo viene pure “declassato” a quello di ultimo o penultimo Coro angelico: *cosa che non*

corrisponde assolutamente alla preminenza scritturistica di questa parola.

F) TRONI, DOMINAZIONI, VIRTÙ, POTESTÀ E PRINCIPATI: CORI IN DISCONTINUITÀ LITURGICA CON IL VECCHIO TESTAMENTO, PERCHÉ MAI NOMINATI IN PRECEDENZA !

Dalle fonti dell' epistolario apostolico deriviamo altri nomi che sono stati attribuiti agli Angeli: questa precisazione è molto importante. Infatti questi nomi, sono stati ritenuti afferire a categorie angeliche, ma non vi è certezza sull'argomento. Abbiamo notato nel nostro *primo volume* che l' Apostolo Paolo in diverse parti delle sue lettere, fa accenno a vari ordini di Spiriti celesti:

- ❖ «... ogni Principato e Autorità, di ogni Potenza e Dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro...» [Ef 1,21];
- ❖ «... perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore...» [Ef 3,8-11];
- ❖ «...La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra...» [Ef 6,12];
- ❖ «... poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà...» [Col 1,15-16] ;
- ❖ «... di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà...» [Col 2,9-10];
- ❖ «... avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo...» [Col 2,15];

- ❖ «...sopra l'arca stavano i Cherubini della gloria, che facevano ombra al luogo dell'espiazione ...» [Ebrei 9,5].
- ❖ Dall'esame delle categorie introdotte da San Paolo, risultano mancare i Serafini, mentre i Cherubini sono enumerati più come "refuso" che altro, tanto è vero che molti Santi Padri della Chiesa, sostennero che i Cherubini non fossero minimamente tenuti di conto dall'Apostolo di Tarso. Anche gli Apostoli Giuda e Pietro fanno riferimento alle medesime categorie.
- ❖ Pietro parla ad esempio di alcuni di questi Spiriti, gli stessi manifestati da Paolo nel proprio epistolario: «... **in virtù della risurrezione di Gesù Cristo, il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli Angeli, i Principati e le Potenze...**» [1Pt3, 18-22].
- ❖ In greco i termini da noi evidenziati sono resi con le seguenti parole:
 - ❖ «ἀγγέλων καὶ ἐξουσιῶν καὶ δυνάμεων», ovvero: ἀγγέλων, anghelou = Angeli; ἐξουσιῶν, exousion = Potestà o Poteri; δυνάμεων, dynameon = Virtù o Potenze .
 - ❖ Si tratta dunque di tre Categorie di Angeli, che saranno poi descritti da Paolo nelle sue Lettere, dove soprattutto le *Virtù - Dynameis* e le *Potestà - Exousiai* hanno per noi maggiore rilevanza, indifferentemente da come saranno tradotte nelle varie edizioni della Bibbia. Pietro e Giuda parlano pure delle Kiriotetes, ma in una strana accezione, che è stata avvicinata o ad Angeli di Dio o al Signore Medesimo.

- ❖ Nella lettera di Giuda, all'8° versetto egli dice: « **Uguualmente, anche costoro... disprezzano il Signore e insultano gli esseri gloriosi**» [Giuda 8].
- ❖ In greco il testo utilizza per il termine - il Signore - la parola : « κυριότητα» cioè Dominazione. Ma l'Apostolo Giuda usa questo termine di κυριότητα – Kyrioteta (o Kurioteta), uno dei Cori di San Paolo, poi ripresi da *pseudo* – *Dionigi*, in accezione più ampia per designare Dio Stesso. Ciò si ripete pure in 2Pt 2,10-12 dove ancora una volta il Principe degli Apostoli, nel citare quasi pedissequamente Giuda proclama : «... **soprattutto coloro che nelle loro impure passioni vanno dietro alla carne e disprezzano il Signore**» passo che in greco prevede al posto di «Signore» il termine «κυριότητος» (K(Y)URIOTETOS), chiamando tali esseri ancora con il medesimo termine di Dominazioni. Questo termine Kyriotetes ritorna poi in 1 Corinzi 8,5 ad identificare come *Kuroi* i Signori ma non più la divinità. Come segue: «*E in realtà, anche se vi sono cosiddetti dei sia nel cielo sia sulla terra, e difatti ci sono molti dei e molti signori*»; perché molti signori è tradotto con (κύριοι πολλοί) cioè con lo stesso termine delle Dominazioni . In sostanza si utilizzano le Kyriotetes pure in modo generico per indicare cose diverse dagli Angeli, o almeno non solo gli Angeli o pure in modo molto lato, l'intera categoria degli Angeli. *Pietro, Paolo e Giuda*, dunque, esprimono nelle proprie lettere, altre categorie angeliche, potrebbero non avere rispondenza alcuna nelle fonti Vetero Testamentarie.

Questa categorie sono: Principati, Potestà, Virtù, Dominazioni, Troni; tutte categorie nuove, mentre non viene fatta parola né dei Serafini, né degli Ofannini, né dei Cherubini (se non in un solo caso).

❖ Abbiamo visto che , tali Cori rispondono ai nomi che seguono:

- + Principati (*Archè/Archai in greco*);
- + Autorità o Potestà Potenze (*Exousia/Exousiai in greco*),
- + Forze o Virtù (*Dynamis/Dynameis in greco*);
- + Dominazioni o Signorie (*Kyriotes/ Kyriotetes in greco*);
- + Troni o Seggi (*Thronos/Thronoi in greco*).

❖ Se guardiamo infatti ai corrispettivi termini greci possiamo notare la differenza dell'etimologia originaria da quella poi utilizzata dal traduttore. Prendiamo per i termini in greco-latino e italiano di: *Troni, Dominazioni, Virtù, Principati e Potestà* il testo di Col 1,15-16 e per quello di Virtù o Forze , Ef 1,21:

LXX	Vulgata Latina	Ediz. Italiana
Θρονος	Throni	Troni
κυριότητος	Dominationes	Dominazioni
ἀρχαὶ	Principatus	Principato
ἐξουσίαι	Potestates	Potestà
δυναμις	Virtutes	Virtù

Ciò posto, le categorie testè riferite, a differenza, di Serafini, Cherubini, Ofannini, Arconti o Primi Principi e Angeli, non hanno alcun riferimento al Vecchio Testamento. Inoltre vi è un salto tra l'etimologia greca e quella latina. Tali Angeli sono introdotti per la prima volta nell'epistolario apostolico. Non a torto moltissimi Padri pensarono a queste categorie o come espressioni di classi umane o come semplici allegorie di potere ovvero ancora come riflesso dell'intero esercito celeste.

❖ La Versione greca di Giuda 8, ci ha fatto capire che in realtà la κυριότης non è che una nomenclatura che può genericamente riferirsi anche ad un altro soggetto. Così pure avviene per il termine di *Virtù*, chiamata in greco δύναμις. Abbiamo più volte invocato sul punto il testo ebraico di Giosuè 5,14, «**io sono il capo dell' esercito del Signore**».

❖ Tanach: שָׂר הַצְּבָאָה tsâbâ

❖ LXX_ ἀρχιστράτηγος δυνάμεως

❖ Vulgata latina: princeps exercitus

❖ Edizione Italiana: Capo Esercito/Schiere

❖ Il termine *Virtù*, corrispondente alla parola *Dynamis*, in realtà fa riferimento ad una parola ebraica צְבָאָה tsaba, che significa meramente «*esercito o altrimenti schiere*». A tale fonte, si aggiunge pure il *Salmista*, onde corroborare il nostro sentire sul carattere allegorico (ovvero “anche” allegorico) di questa parola. Recita infatti il Salmo 148,2 : «**Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere**» . Qui il lettore deve fare attenzione, perché il passo è stato sapientemente modificato. La Volgata infatti contiene questo passaggio: «**Laudate eum omnes Angeli eius, laudate eum omnes Virtute eius**», cioè «**lodatelo tutti, voi Angeli, lodatelo voi tutte Sue Virtù**», termine che molte Bibbie adottano, mentre le più recenti convergono per il più tranquillo, “*schiere o esercito*”; ma nel fare così attribuiscono giustamente il significato originario del termine e rendono manifesto il dubbio degli esegeti sul senso allegorico o meno del greco *Dynameis* .

❖ Si tratta infatti dei medesimi Angeli, descritti da Paolo e gerarchizzati da pseudo – Dionigi all’interno della seconda Gerarchia.

- ❖ Se facciamo riferimento al testo ebraico e a quello greco, le cose si appalesano chiaramente ai nostri occhi:

Gs 5,14

- ❖ Tanach: AniSar tsâbâ y^ehônâh - שׂר־צָבָא יְהוָה
- ❖ LXX: ἐγὼ ἀρχιστράτηγος δυνάμεις κυρίου
- ❖ Vulgata Latina: sum princeps exercitus Domini
- ❖ Edizione Italiana: Io sono il Capo dell' Esercito del Signore

Salmo 148,2

- ❖ Tanach: Tsâbâ צָבָא
- ❖ LXX : δυνάμεις αὐτοῦ
- ❖ Vulgata Latina: Virtutes eius
- ❖ Edizione Italiana: Sue virtù

Come può facilmente notare il lettore, in greco la parola esercito rimanda alla categoria delle Virtù – Dinameis , ma qui viene posta ad indicare l'intera classe degli Spiriti Celesti.

- ❖ La confusione delle fonti emerge pure dalla lettera agli Efesini 2,1-2 , anche con riferimento alla categoria delle Potestà, ove si dice: « *Anche voi eravate morti ... seguendo il principe delle potenze dell'aria* ». Se confrontiamo il testo con le varie versioni, vediamo che queste « *potenze dell'aria* », cioè l' « *insieme degli Angeli cattivi* », si traduce come segue (in greco):

- κατὰ τὸν ἄρχοντα (Principe – Arcon) τῆς (delle) ἐξουσίας (Exiusiai – Potestà) τοῦ (dell') ἀέρος (Aeros – Aria)

in latino:

- secundum principem potestatis (Potestà) aëris (dell'aria) hujus, spiritus, qui nunc operatur in filios diffidentiae,

LXX
ἐξουσία

Vulgata Latina
Potestates

Volgata Italiana
Potestà

In sostanza la categoria della Potestà – Potestates - cioè delle Exiusiai, afferisce qui pure all'intera categoria degli Angeli, venendo sottoposta però all' Arcon, ovvero all' Arcangelo Satan, che sebbene decaduto, dimostra ancora la sua supremazia gerarchica. Il c.d. «Principe delle potenze dell'Aria» viene chiamato in greco: «κατὰ τὸν ἄρχοντα τῆς ἐξουσίας τοῦ ἀέρος» (Arconta tus Exousias tou Aëros). Abbiamo visto che la categoria dell' Arcon - ἄρχων - , identifica sia l'Angelo Satan che San Michele, il quale nel libro di Daniele, 10,13 è chiamato: «Uno dei Primi Principi» che in greco suona : «Michael eis ton Arconton ton Proton - Μιχαηλ εἰς τῶν ἀρχόντων τῶν πρώτων – Μιχαηλ (Michael) εἰς (Eis) τῶν (Ton) ἀρχόντων (Arconton) τῶν (Ton) πρώτων (Proton)».

- ❖ Dunque non solo, non si comprende perché se l' ἄρχων comanda sulle Potestà - Exiusiai (o Exousiai) Michele dovrebbe esservi sottoposto, ma neanche perché, lo stesso Michele, essendo l' "Arconte Massimo" di Daniele 12,1 che recita: **«Or in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo».** *Gran principe* in greco è «ὁ ἄρχων ὁ μέγας» (o Arcon o megas) , perciò secondo la variante delle LXX superiore perfino a tutti gli Arconti, sia poi ancor peggio sottoposto alle Potestà, di gran lunga scritturisticamente inferiori.

- ❖ **Ancor più strana la situazione riguardante i Principati.**
- ❖ La parola latina – Principatus – designa: *egemonia, supremazia, comando*. Tale parola in linguaggio ecclesiastico designa Potenze celesti o infernali, o l'intero sistema delle gerarchie angeliche ma in greco il termine ad essa corrispondente è « ἀρχή - ἀρχαὶ », nome talaltro femminile, che sta ad indicare però, non dei capi, **ma meramente: inizio, principio o origine**.
- ❖ Ora con riferimento agli Angeli, questo nome nel Vecchio Testamento non viene mai e poi mai rinvenuto. **Sospettiamo che vi sia stato una confusione etimologica e semantica di diversi termini**. Ad esempio ciò ci viene fatto capire da quello che scrive S. Isidoro nelle sue Etimologie, con riferimento ai Principati, confondendo desinenze identiche di casi differenti appartenenti a diverse parole: « αρχος enim Graece, Latine princeps interpretatur. Sunt enim duces et principes, sub quorum ordine unicuique angelorum officia deputata sunt » [De Angelis V, 7].

Arcai e Principi sono dunque la stessa cosa? Da dove si deduce che i Principati sono superiori agli Arcangeli?

- ❖ Il problema è allora solamente etimologico e semantico. È stato forse confuso il termine :
 - Αρχος, οὐ, che significa principe, capo con il termine.
 - ἀρχή - ἀρχαὶ che significa invece principio e origine.
- ❖ La cosa strana è che poi non sono i primi ad essere descritti da San Paolo, cioè i comandanti, ma i secondi cioè le origini: «... **ai Principati e alle Potestà (ταῖς ἀρχαῖς καὶ ταῖς ἐξουσίαις) la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore...**» [Ef 3, 10].

- ❖ La desinenza utilizzata: ἀρχαῖς non è qui che la forma dativa plurale (-αις) di ἀρχή. La forma in -αῖς appartiene sia al genitivo di ἀρχή che al nominativo di: Ἀρχος. A questo punto, per evitare ogni dubbio circa la identificazione del termine o con (principi e origini) Archè o con (Comandanti e Capi) Arcos, **dobbiamo cercare un Principato al caso nominativo per verificare di quale parola parliamo.**
- ❖ Se prendiamo allora il testo dei Colossesi possiamo notare il gravissimo errore di confusione etimologica. Qui i Principati sono posti al nominativo plurale, come gli altri Cori, e sono chiamati : «...tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati (Archai - ἀρχαὶ) e Potestà...» [Col 1,16] .
- ❖ Riportiamo, per trasparenza il testo anche in greco: «ὅτι ἐν αὐτῷ ἐκτίσθη τὰ πάντα ἐν τοῖς οὐρανοῖς καὶ ἐπὶ τῆς γῆς, τὰ ὄρατὰ καὶ τὰ ἀόρατα, εἴτε θρόνοι εἴτε κυριότητες εἴτε ἀρχαὶ εἴτε ἐξουσίαι τὰ πάντα δι' αὐτοῦ καὶ εἰς αὐτὸν ἔκτισται»,

LXX	Volgata Latina	Volgata Italiana
ἀρχαὶ	Principatus	Principati

- ❖ **Abbiamo capito che quando Paolo si riferisce ai Principati, non si riferisce all' αρχος - comandante, ma alla parola αρχη - principi in senso filosofico! Si tratta di un errore generato dalla semantica!**

G) I SETTE ARCANGELI: IN CONTINUITA' LITURGICA E IN ARMONIA CON LE MANIFESTAZIONI MISTICHE, MA ESCLUSI DALLA DOTTRINA AEROPAGITICA E DALL' ANGELOGIA TOMISTICA!

- ❖ Nel Vecchio e nel Nuovo Testamento vi è un'altra categoria di Spiriti di grande importanza: *i Sette Arcangeli*.
- ❖ Nel capitolo 12 del Libro di Tobia, l'Angelo Raffaele rivelandosi al giovane protagonista del racconto e al di lui padre, così dice: «Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono al servizio di Dio e hanno accesso alla maestà del Signore» [Nuova Edizione Bibbia, San Paolo 2014] .
- ❖ Per le note vicende ricordate nei nostri passati studi abbiamo oggi altre due versioni aggiuntive di questo passo:
 - ✚ Tb 12,15 - Codice Sinaitico - «ἐγὼ εἰμι Ραφαηλ εἰς τῶν ἑπτὰ ἀγγέλων οἱ παρεστήκασιν καὶ εἰσπορεύονται ἐνώπιον τῆς δόξης κυρίου» - «io sono Raffaele, uno dei Sette Angeli che stanno al servizio di Dio e che hanno accesso al Signore Glorioso».
 - ✚ Tb 12,15 – Codice Alessandrino/Vaticano - «ἐγὼ εἰμι Ραφαηλ εἰς ἐκ τῶν ἑπτὰ ἁγίων ἀγγέλων οἱ προσαναφέρουσιν τὰς προσευχὰς τῶν ἁγίων καὶ εἰσπορεύονται ἐνώπιον τῆς δόξης τοῦ ἁγίου» - «io sono Raffaele, uno dei Sette Santi Angeli che presentano le preghiere dei Santi e che hanno accesso al Santo Glorioso» .
- ❖ La Volgata latina presenta solo la prima espressione, presa dalla versione ridotta del Libro di Tobia, derivata da una traduzione di San Girolamo: «*Ego enim sum Raphaël angelus, unus ex septem qui adstamus ante Dominum*».
- ❖ Ciò posto, molti autori e ancor più numerosi Santi hanno ritenuto che di questi Sette, vi sia menzione specifica in diverse parti dell' Apocalisse di San Giovanni, specialmente al capitolo 1 allorché si dice: «*Grazie a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai Sette Spiriti che stanno innanzi al suo Trono*» in greco: «*ὑπὸ τῶν ἑπτὰ πνευμάτων ἃ ἐνώπιον τοῦ θρόνου αὐτοῦ* ».

- ❖ Ma è soprattutto nel testo di *Apocalisse 8,2* che si capisce che vi sono Sette Angeli innanzi a Dio, perché essi sono presentati con l'articolo determinativo. Lo riportiamo in greco : « αὐ εἶδον τοὺς ἑπτὰ ἀγγέλους οἱ ἐνώπιον τοῦ Θεοῦ ἐστήκασιν », che tradotto bene significa: « e ho visto i Sette Angeli che stanno ritti dinanzi a Dio ».
- ❖ Tale affermazione « i Sette Angeli », in greco « τοὺς ἑπτὰ ἀγγέλους », articolo compreso, permette di capire che il teologo Giovanni si sia voluto riferire ad un gruppo preciso di Spiriti che egli conosceva bene, quelli cioè detti della Presenza, di cui vi è tradizione anche nella letteratura apocrifia. Pure nel libro di Zaccaria si accenna a questi sette, quando si parla di Sette Spiriti che stanno sull'unica pietra, e che nell'Apocalisse si trovano come sette occhi dell' Agnello immolato.

L'esegesi di queste fonti consente dunque di immaginare l'esistenza di un numero preciso di Angeli principali più prossimi rispetto agli altri, che assistono l'Eterno, e non sono soliti, se non in qualche rara circostanza, essere da Dio inviati per opere e ministeri esteriori (diremmo anche minori).

- ❖ Non è un caso che a *Maria Vergine* sia stato inviato proprio uno di questi, come tramandatoci dall'Evangelista Luca: « Sono Gabriele che sto al cospetto di Dio » [Lc 1,19].
- ❖ La frase in greco è eloquente e si avvicina alle espressioni greche di Ap 1,4 e Ap 8,2 e recita: « ἐγώ εἰμι γαβριὴλ ὁ παρεστηκὼς ἐνώπιον τοῦ θεοῦ », cioè: « sono colui che sta alla presenza di Dio o ritto innanzi a Dio ». Questi sette, come abbiamo visto sono tutti *αρχαίοι* cioè: *antichi o primordiali*; come il Serpente Antico Satana è infatti: ὁ ὄφις ὁ ἀρχαῖος – ; tutti chiamati nel greco di Daniele come afferenti al gruppo « τῶν ἀρχόντων τῶν πρώτων » cioè dei primi o Antichi Principi .

- ❖ Vista tale importanza scritturistica, non deve meravigliare la circostanza che le più straordinarie Sante del Cattolicesimo, abbiano goduto della protezione salvifica di uno dei Sette Spiriti. Uno dei Sette Angeli fu infatti il custode di *Santa Faustina Kowalska* (1905-1938) la meravigliosa e straordinaria propagatrice della Divina Misericordia, alla quale questo Spirito ebbe a rivelarle: *«Sono uno dei Sette Spiriti (c.f.r. Ap. 1,4) che stanno giorno e notte davanti al Trono di Dio e l'adorano senza posa...»*.
- ❖ Uno dei Sette Angeli fu inoltre il custode di *Santa Maria Margherita de Alacoque* (1647-1690) la divulgatrice della devozione al Sacro Cuore di Gesù Cristo, alla quale l'Angelo custode rivelò quanto segue: *« Sono uno dei sette spiriti (c.f.r. Ap. 1,4) più vicini al trono di Dio e che più partecipano alle fiamme del Sacro Cuore di Gesù Cristo...»*.
- ❖ Alla visitandina suor *Maria Amodèa Blonè* (1590 - 1649) i Sette Angeli apparvero fisicamente dicendole: *«Quando voi verrete alla Patria nostra vi ringrazieremo della carità, che ci avete usata. Siate divota de' Sette Spiriti Beati, che assistono al Trono dell'Agnello Divino e abbiate fiducia in essi, perché non mancheranno di proteggervi in ogni bisogno»*.
- ❖ A *Suor Maria Lataste* (1822-1847) proprio Nostro Signore fece vedere in estasi: *« nove gradoni o nove gradinate sovrapposte...Al di sopra di queste gradinate... un magnifico trono, fatto dell'oro più fine e più brillante...Attorno al trono... prosternati in ginocchio, sette giovani, più brillanti rispetto a quelli delle gradinate, perché erano più vicini al trono di luce» rivelandole che «... i sette giovani uomini intorno al trono, i sette angeli che sono sempre davanti al Padre mio... che rimangono sempre in adorazione davanti a lui e ai quali affida l'esecuzione dei suoi ordini ...»*.

- ❖ Nei secoli si è contestata la certezza del Sacro Testo con riguardo ai «Sette Arcangeli innanzi a Dio» cercando di trovare una chiave allegorica in una rivelazione pubblica, chiara ed evidente, ed invece con riguardo ai nomi «più incerti» dei Cori angelici, soprattutto nei luoghi in cui tale analogia etimologica effettivamente sussisteva, si è stranamente preferito sottacerla e insistere per una identificazione specifica e personale: davvero sconcertante!
 - ❖ Ciò anche perché nel Testo Sacro gli Arcangeli sono Spiriti di massima Gerarchia, superiori e non inferiori a questi Cori!
- ❖ Mentre infatti è pubblicamente tollerata la “*Dottrina Dei Nove Cori Degli Angeli*” ed ancor oggi predicata da tutti i sacerdoti indistintamente, viene nascosto ai fedeli il gruppo dei Sette Assistenti di Tb 12,15 chiaramente presenti nel Testo Sacro, e per giunta in più luoghi, ma assenti nella Celeste Gerarchia di pseudo - Dionigi.
- ❖ Le motivazioni che generano questo nascondimento non hanno ragione di esistere.
 - ❖ I termini utilizzati da Dionigi: Potestà, Virtù e Principati, non corrispondono infatti all’idea originaria greca di Exousiai (o Exiusiai), Dynameis e Arcai (o Archai) , i quali possono essere tradotti in modi diversi, a seconda dell’autore e del periodo storico.
 - ❖ Già sulla scorta di tale assunto, l’aver voluto gerarchizzare questi «termini» utilizzando la lingua italiana o latina (termini per questo inevitabilmente «incerti» perché frutto di traduzioni non sempre attendibili dal greco o dall’ebraico), costituisce una evidente falsificazione del significato etimologico originario, in assenza soprattutto di una rivelazione diretta di Nostro Signore Gesù Cristo sul punto.
 - ❖ Inoltre, i vari autori non si sono accorti che, tali termini, sono usati nel Testo Sacro anche per indicare l’intero gruppo degli

Angeli! Così le Sante intelligenze sono chiamate tutte - Virtù - in Giosuè 5,14, ovvero tutte - Dominazioni - in Giuda 1,6, ovvero ancora tutte - Potestà o Potenze Celesti - nei Vangeli e nell'epistolario Paolino.

❖ Insomma, nei secoli si è contestata la certezza del Sacro Testo con riguardo ai "Sette innanzi a Dio", cercando di trovare una chiave analogica in una rivelazione pubblica, chiara ed evidente, ed invece, con riguardo ai nomi incerti dei Cori angelici, nei luoghi in cui tale analogia effettivamente sussisteva, si è stranamente preferito sottacerla e insistere per una identificazione specifica: davvero sconcertante!

❖ La dottrina di pseudo - Dionigi ha dunque generato una cruenta frattura tra i sostenitori dei nove Cori e i sostenitori dei Sette Angeli. I sostenitori della teoria classica degli Angeli, cioè di pseudo - Dionigi e di S. Tommaso (che ritenne tale opera a guisa di scrittura ispirata), preferirono abbandonare il terreno sicuro del Testo Sacro a vantaggio dell'insicurezza generata dalla speculazione dottrinarica, in gran parte incerta, fino ad allora prodottasi in seno alla compagine ecclesiastica. Sempre i sostenitori della classificazione dionisiaco - tomistica, affermavano che la posizione degli Arcangeli, fosse relegata nel secondo Coro - il penultimo - della Gerarchia più bassa degli Angeli (c.d. Teoria di Abbassamento di cui abbiamo parlato nel nostro precedenti teorie).

❖ Per tali ragioni e in estrema sintesi, essi collocarono San Michele e conseguentemente, San Gabriele e San Raffaele, in questo Coro, così come voleva il Celebre autore ellenico, e per evitare ogni altro problema eliminarono addirittura Uriele.

❖ Cosa convinse i teologi ad attribuire al termine Arcangelo una valenza così bassa all'interno del generale panorama delle fonti, non è ancora chiaro e costituisce forse uno dei più grandi enigmi della Chiesa Cattolica, visto il sentimento contrario che al riguardo promana dalla Rivelazione Scritta.

❖ L'opera « *De Coelesti Hierarchia* » dello pseudo – Dionigi stravolgeva dunque l'assetto delle fonti, abbassando abusivamente gli Arcangeli dal vertice celeste in cui si trovavano al «penultimo grado spirituale», sopra i semplici «custodi d'anime» [un po' come, ci passi il lettore il paragone un po' peregrino, immaginando di far vincere il campionato di serie A alla Juventus dal basso del penultimo posto in classifica!].

❖ L'equivoco di fondo fu quello di «presentare come apodittica una teoria, per giunta proveniente da un impostore, di natura esclusivamente privata» che però veniva assunta dagli espositori, come sacra scrittura ispirata, senza alcun controllo o analisi critica preventiva.

❖ La reiterazione colpevole di concetti così ivi determinati, ha generato non solo gravi equivoci, con impossibilità di comprendere intere parti del Testo Sacro, come l' Apocalisse di San Giovanni, ma anche una serie di misconoscimenti e errori anche nei veggenti successivi, i quali hanno adottato questo schema logico finendo per sostenere di aver veduto in estasi Cori mai esistiti e/o chiamando Virtù le Dynameis (in greco forze); Principati gli Arcai (in greco origini o modelli); Potestà le Exousiai (in greco autorità), e così via.

❖ Per tali ragioni, abbiamo deciso di ripartire direttamente dal Testo Sacro, evitando inutili e dannose speculazioni che in questi secoli hanno reiterato errori e equivoci, onde indagare quali effettivamente siano i Cori degli Angeli, quali i loro ruoli e i loro ministeri celesti.

Dall'indagine è emersa una strutturazione gerarchia delle celesti intelligenze che invece di basarsi su una tripartizione convenzionale in 3 Gerarchie a loro volta divise in 3 Cori ciascuna, ripartizione assente dalla Bibbia, pare verosimilmente ordinarsi più congruentemente e organicamente intorno a quelle esperienze religiose, vetero e neo testamentarie, che abbiamo voluto chiamare «MISTICISMI» ovvero: sistemi e modelli spirituali che, attraverso l'esperienza ultrasensibile e soprannaturale del veggente, mettevano in comunicazione l'umanità con il divino mediante la manifestazione sensibile ed esperienziale di creature spirituali intermedie (Angeli particolari) che si rivelavano e appalesavano attraverso l'adozione di simbologie e forme differenti a seconda del livello gerarchico raggiunto, del grado di intima unione con il divino, e/o comunque sussistendo la permissione del Creatore.

❖ **Dall'esame comparativo e sistematico di tutte le fonti vetero e neo testamentarie, attinte dalle LXX nella loro doppia versione (versioni della Bibbia in greco), e nella TANAKH (versione del Vecchio Testamento in lingua ebraica), nonché delle fonti mistiche, è emerso un quadro gerarchico degli Angeli molto più complesso di quello immaginato dallo pseudo – Dionigi.**

❖ **La classificazione del presbitero che assunse e forse usurpò il nome del Santo Ateniese, non tiene minimamente conto dei motivi di propalazione del nome degli Angeli al profeta incaricato di portare le relative rivelazioni divine al popolo di Israele, né tantomeno chiarisce con certezza quali siano i ruoli e/o i compiti dei medesimi; di talché molte volte riesce difficile distinguere il compito di un Angelo Potestà da un Angelo Virtù, ovvero di un Angelo Dominazione da un Angelo Principato.**

❖ Risulta del pari inspiegabile, perché il Principato debba trovarsi nell'ultima Gerarchia e invece l'Angelo della Signoria ovvero della Dominazione debba trovarsi nella seconda. Ciò perché, la classificazione compiuta si basa esclusivamente sulla progressione fornita dall'Apostolo Paolo, ma non tiene conto del reale motivo per cui queste categorie di Angeli, volute da Dio, si fossero appalesate agli uomini.

Proprio per queste ragioni, abbiamo diversamente individuato alcuni nuclei principali di aggregazione di Spiriti, che secondo il nostro convincimento meglio chiariscono il ruolo, la posizione e i compiti di questi vari ordini, indipendentemente dalle fandonie raccontate dal finto Dionigi.

❖ Questi slanci ascetici costituivano nella Bibbia, oltre ad importantissimi strumenti di propalazione della verità divina, anche «modelli di aggregazione degli Angeli», facilmente individuabili in non troppo rari momenti decisivi della salvezza del popolo ebreo.

❖ Questi diversi «*nuclei di associazione di Spiriti celesti*», sorti in base a sistemi mistico - devozionali e allegorici, in cui determinate intelligenze angeliche si strutturavano intorno ad una visione specifica e conseguente manifestazione della realtà divina generalmente condivise nella Tanakh, costituiscono, a nostro avviso, la reale base della strutturazione gerarchica degli Angeli, sulla scorta del sacro resoconto che via via il profeta di turno appalesava all'interprete, mediante l'adozione di modelli descrittivi, simbolici e figurativi, condivisibili e comprensibili per la mente umana.

❖ Ciò a dire che, seppur gli Angeli nella divina esistenza, sono puri spiriti, per far comprendere sia la loro presenza reale che il loro grado di preminenza, si mostravano all'uomo,

promuovendo una visione in cui si trovassero tutti a simbolizzare un determinato grado gerarchico, a seconda del dono più o meno elevato che volevano veicolare all'uomo.

❖ Gli Angeli, così aggregati mediante queste visioni, si dividevano e organizzavano in base alla posizione assunta in relazione alla divinità e al loro relazionarsi con Essa; e questo è, d'altra parte, l'unico motivo ontologico di uno strutturarsi delle intelligenze angeliche in Cori, altrimenti raggruppate secondo canoni ermeneutici incomprensibili e falsificati.

❖ Allo stato attuale della nostra ricerca sempre in via di sviluppo, abbiamo individuato «5 SISTEMI MISTICI PRINCIPALI». Essi sono:

1. **IL MISTICISMO DEL VOLTO - PANIM - פָּנִים - panim - O DEL PROFETA ISAIA** che fa riferimento a Spiriti Celesti che circondano il Volto di Dio (in ebraico Panim), dotati delle più eccelse prerogative. Essi sono chiamati Serafini, contraddistinti da 6 ali che bruciano a contatto della divina presenza.
2. **IL MISTICISMO DEL CARRO - מֵרְכָבָה - merkavah - O DEL PROFETA EZECHIELE** che si riferisce agli elementi o pezzi sacri che compongono il c.d. Carro di Dio; formati dagli Hayot o Sante Creature, ovvero dai Cherubini di 4 ali e dagli Ofannini, le ruote mistiche.
3. **IL MISTICISMO DEL REGNO - מַלְכוּת - malkuth - O DELL'APOSTOLO PAOLO** che tratta di spiriti di governo dei popoli e dunque del mondo sensibile e non ultrasensibile, i quali sono inferiori ai precedenti Spiriti, perché posti al di sotto del Carro, pur godendo di grande potenza: tra di loro vi sono i c.d. Sarim o Malackim Malkut (in greco Arcontes), le c.d. Dominazioni (Kyriotetes), che comandano su veri e propri eserciti o forze armate angeliche.
4. **IL MISTICISMO DELL' UOMO - אִישׁ - 'iysh - o DEL LIBRO DI GIOBBE** : che tratta di semplici Angeli custodi d'anime singole, i quali hanno come compito quello di intercedere per il loro protett

Accanto a questi misticismi, ci è parso successivamente individuare anche:

5. IL MISTICISMO DEL TRONO - $\pi\theta\zeta$ - KISSE' O DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA ovvero il Misticismo dei Misticismi, che li contempla tutti

❖ Mancava infatti un ultimo misticismo, dove la scrutazione soprannaturale del profeta si spingesse talmente in alto, da giungere alla vetta massima in cui sguardo mortale può arrivare, in cui tutte le precedenti categorie metafisiche trovassero attuazione e completamento, ma in una nuova forma o veste:

1. Trova infatti compimento il MISTICISMO DELL'UOMO, perché l'uomo – Dio, cioè il Cristo, è amato e glorificato in Cielo dai suoi Angeli e dai suoi Santi;
2. Trova compimento il MISTICISMO DEL REGNO, perché con la sua Vittoria finale, il Regno di Dio, scorto da Paolo in estasi e descritto nei suoi epistolari come da venire, potrà dirsi definitivamente compiuto;
3. Trova compimento il MISTICISMO DEL CARRO perché i quattro Santi Cherubini di Ezechiele, possono concludere la loro missione salendo in Cielo ed acquisendo così due paia di ali aggiuntive, in modo da portare il Mercabah a livello del Volto e consegnare le sette fiale di aspersione ai Sette Arcangeli;
4. Trova compimento il MISTICISMO DEL VOLTO, perché, finalmente tutti vedranno in volto Dio, e tutti saranno Serafini della Sua gloria: Angeli e Uomini insieme; compagni alla medesima mensa celeste, cittadini della stessa città dei Cieli e giusti fruitori della divina essenza.

Questa diversificazione, riteniamo, ha il merito anche di far capire meglio quali funzioni svolgano tutti questi Spiriti, sulla scorta di grandi temi devozionali e liturgici, come emersi dal Sacro Testamento.

Ha il merito ancora di ancorare visivamente oltreché teologicamente il livello gerarchico delle angeliche intelligenze prendendo in effetti un punto di riferimento ben preciso, il Mercabah, ovvero il Carro, e immaginando che tutto ciò che sia sopra il Carro, ovvero a livello del volto sia superiore a tutto ciò che si trovi sotto il Carro, ovvero a livello delle Gerarchie umane.

Abbiamo pensato di strutturare i livelli gerarchici degli Angeli in base alla posizione della mistica del Carro. Tutto ciò che è sopra il Carro è a livello del volto di Dio; tutto ciò che è sotto il Carro è a livello dell'uomo e delle sue categorie. Il Carro è nella zona intermedia. Ciò fa comprendere meglio i livelli di potenza degli Angeli posti più in alto!



Livello del Volto: Sette Arcangeli e Serafini

livello del Carro: Cherubini e Ofannini

Livello del Regno e dell' Uomo: restanti categorie

❖ I «Sistemi Mistici» , in cui nella Bibbia si descrive la presenza di determinate categorie di Angeli, non sono però il frutto di una nostra immaginazione, ma costituiscono bensì esperienze condivise e reiterate nei secoli da tutti i dottori, tanto che sono entrati a far parte anche dell'immaginario cristiano.

❖ Traiamo ad esempio i Serafini dal misticismo di Isaia, i Cherubini da quello di Ezechiele, ecc.

❖ Essi, gli Angeli speciali, si presentano con propri «specifici nomi gerarchici» proprio in relazione a singolari estasi o rapimenti, durante i quali, il veggente si sofferma anche a descriverne compiti e collocazioni celesti di questi sublimi Spiriti.

Esiste ancora un altro misticismo che stiamo ancora studiando, quello della Menorah, o del Candelabro, misticismo soteriologico, che porteremo alla fine della nostra indagine, per una serie di questioni anche legate all'esegesi linguistica e alle traduzioni errate dal greco

Fine parte generale